

Giovanni Visone

CASO SOFRI senza grazia

L'orologio costituzionale è in moto gli aveva scritto il Presidente del consiglio ma il leader radicale diffida: ci risentiremo al suo ritorno da Nassiriya



Niente acqua, per ora: a meno che non ci siano fatti nuovi. I medici che lo controllano sono preoccupati: è ormai all'ottavo giorno di digiuno, al sesto di sete

Pannella: Berlusconi faccia presto

«Dal premier aspetto fatti concreti». E il leader radicale prosegue lo sciopero della sete

ROMA Marco Pannella ha letto con piacere la lettera inviata da Berlusconi. Il premier gli ha infatti scritto parole di apprezzamento e lo ha provato a rassicurare: «L'orologio costituzionale è ormai chiaramente in moto, e la rivisitazione della prassi accettata per lungo tempo sul potere presidenziale che ci è a cuore, è ormai un fatto compiuto». Di questo però il leader radicale non appare tanto convinto. Tant'è che non ha raccolto l'accorato appello del premier a «sospendere la tua iniziativa di digiuno totale della fame e della sete». Lo sciopero va avanti, risponde Pannella, prosegue «fino a fatti concreti nuovi». Il che vuol dire che le parole e le rassicurazioni non bastano, che la «simpatia e la cordialità» fanno piacere, ma da un presidente del consiglio ci si può aspettare ben altro: l'applicazione delle sue prerogative e una reale iniziativa politica.

Pannella, dunque, prosegue il suo sciopero della sete, giunto ormai al settimo giorno, ma cambia strategia. Ora il suo «bersaglio» privilegiato non è più il Quirinale. È palazzo Chigi. Ciampi finora non si è limitato alle lettere (anche se il mes-

Marco Pannella all'entrata del carcere Don Bosco di Pisa prima di incontrare Adriano Sofri nell'agosto scorso

Foto di Franco Silvi/Ansa



saggio del Colle ha rappresentato per Pannella un'ulteriore successo). Il presidente della Repubblica ha anche avviato passi concreti,

chiedendo a Castelli il fascicolo sulla grazia a Bompresi e pregandolo vivamente di avviare l'istruttoria per Adriano Sofri. Un'iniziativa

che ha incontrato l'esplicita ostilità del ministro della Giustizia, che, messe da parte le iniziali promesse di «cortesia istituzionale», sembra

intenzionato a fare il possibile per rallentare l'iter.

Ecco perché il premier, inviato a Pannella una lettera in cui che

si arrivi al più presto a una decisione promette di «adoperarsi per far sì giusta e condivisa», rischia di infilarsi in un vicolo cieco. Il leader

radicale potrebbe infatti porlo nei prossimi giorni di fronte ad un aut aut: o per la grazia o contro la grazia, o con Castelli o contro Castelli. Una scelta che, se portata avanti limpidamente, provocherebbe inevitabili lacerazioni nella maggioranza. Resta da chiedersi se e fino a che punto Pannella vorrà incalzare Berlusconi, impedendogli di fare come con la legge Boato, appoggiata a parole e poi lasciata affossare in Parlamento per il diktat di An e della Lega. Intanto comincia distinguendo la mediazione politica dal rispetto delle regole, e inchiodando il premier ad una responsabilità che va ben oltre un interventismo a base di lettere aperte. Lo fa ricordandogli la legge 400 del 1998. «Una legge - osserva - che regola i poteri del presidente del Consiglio e i doveri del governo. Berlusconi è arrivato in una situazione nella quale di quella legge è stata fatta carne di porco. Proprio come dei poteri della Presidenza della Repubblica. Quindi occorre mettere mano anche lì per consentire il buon governo di tutto questo fatto».

Il «ritorno alla legalità costituzionale» coinvolge ormai anche la presidenza del consiglio. «Non appena Berlusconi tornerà da Nassiriya lo cercherò - annuncia il leader radicale - e ci sentiremo per approfondire la questione. Soprattutto dobbiamo vedere se riusciremo, per il suo ritorno, a preparare un po' una organizzazione di questi fatti positivi». Tuttavia Berlusconi da Nassiriya è andato direttamente ad Olbia, per passare due giorni nella sua villa a Porto Rotondo. Due giorni nei quali Pannella proseguirà il suo sciopero della sete. Le sue condizioni intanto sono stazionarie. Quindi non buone, sia per «il prolungarsi dello stato di sofferenza metabolica e renale» sia per «la necessaria sospensione della terapia cardiologica». I medici, inscaltati, lo invitano ancora a fermarsi.

Lista unica a destra? L'Udc è diffidente

ROMA Forza Italia non rinuncia alla tentazione e ci riprova: Sandro Bondi rilancia per l'ennesima volta la proposta della lista unica del centrodestra per le elezioni europee. E come da copione dall'Udc arriva un no secco. Anzi, il capogruppo alla Camera Luca Volontè sospetta che l'insistenza degli azzurri punti a screditare gli alleati davanti agli elettori. Allo stesso modo in queste ore Alleanza nazionale ha ribadito la sua posizione: il discorso è chiuso. La questione non interessa la Lega che fin dall'inizio ha risposto picche.

Intervistato da L'Indipendente, il coordinatore di Forza Italia si dice convinto dell'opportunità dell'operazione lista unica, in grado, sostiene, di raccogliere il favore della stragrande maggioranza degli italiani. «Il presidente Berlusconi - assicura Bondi - è pronto a convocare immediatamente il comitato di presidenza se i nostri alleati, spontaneamente, scelgono la lista unitaria o unica». L'insistenza di Bondi non fa piacere all'Udc. Il presidente dei deputati centristi Luca Volontè conferma la posizione del partito e del segretario Marco Follini, che ha più volte detto no: «Una posizione - spiega Volontè - ribadita in tutti i nostri organi e condivisa dalla quasi totalità dei loro membri». L'esponente centrista si chiede perché Bondi torni di nuovo su una questione chiusa da tempo, alla vigilia della campagna elettorale: «Forse - osserva - si vuole rilanciare il tema per fare apparire gli alleati degli irresponsabili. Bene, non è il nostro caso».

l'intervista

Anna Maria Carloni

assessore al bilancio di Castellammare

Solo donne candidate, un esperimento limitato alle provinciali di Napoli

«La lista Emily vuol essere il lievito della politica»

Piero Sansonetti

Anna Maria Carloni è una delle fondatrici di Emily, vive a Napoli e fa l'assessore al bilancio a Castellammare di Stabia. Emily, a Napoli, si prepara a presentare una lista autonoma alle elezioni provinciali. Fuori dai partiti. La decisione ha suscitato molte polemiche, nell'Ulivo e specialmente nei Ds. Si dice che la lista di Emily leverà voti all'Ulivo e indebolirà il centro-sinistra. Emily è una associazione di donne di centro-sinistra nata sei anni fa, nell'aprile del '98, il cui scopo è quello di aiutare le donne a fare politica e ad emergere in politica. Prende il nome da una analoga associazione che esiste da diversi anni in America e in Inghilterra. In America è legata al partito democratico, in Inghilterra al partito laburista. Emily in America fornisce alle donne che vogliono fare politica i mezzi necessari per iniziare. Ad esempio per ottenere una candidatura. Poi le lascia alla loro iniziativa. La parola Emily - che ricorda il nome di grandi scrittrici come Emily Brontë o poetesse come Emily Dickinson - in realtà è una sigla che nasce dalle iniziali di un detto americano: "Early money is like yeast..."; che vuol dire: "il primo soldino è come il lievito..."

Anna Maria Carloni ha avuto una lunga vita politica. È bolognese e si è iscritta alla federazione giovanile comunista da ragazzina, nel '72. Una decina di anni dopo è stata l'esponente più giovane del Comitato centrale del Pci, quando il comi-

Le donne non dividono ma uniscono. Noi puntiamo a portarle alle urne ed elegerne almeno una



Anna Maria Carloni

tato centrale era un organismo molto autorevole e solenne. Ha fatto politica per tutta la vita, a Bologna, a Roma, a Napoli, ha lavorato pure col governo di centrosinistra, ai tempi di Prodi, al ministero delle pari opportunità.

Assessore Carloni, la decisione di presentare la lista di Emily è un ritorno al femminismo separatista?

No. Il separatismo non c'entra niente. Emily non è separatista. La decisione di presentare la lista è una iniziativa del tutto eccezionale, radicale, che ha intenzioni unitarie e non di spaccatura. Direi che è una "azione affermativa" all'interno del centrosinistra. Una azione affermativa (uso la traduzione del termine americano "affermative action", che definisce le leggi a favore delle donne nella vita pubblica e nelle università) organizzata da una rete di donne che sente fortissima l'esigenza di affrontare il problema dell'emarginazione delle donne dalla vita politica.

Se l'esperimento andrà bene, cioè se avrete buoni risultati, la lista potrebbe estendersi da Napoli a tutt'Italia, e magari dalle provinciali alle politiche?

No, noi non abbiamo mai pensato che questo dovesse essere un esperimento. Non consideriamo Napoli un laboratorio nazionale ma conside-

riamo Napoli Napoli. La lista nasce qui, in questa città e in questo contesto. Noi di Emily da anni ci impegniamo per sostenere le candidature femminili alle elezioni e ai vertici dei partiti, e nei governi locali e nazionali. Siamo molto deluse dalle risposte che abbiamo avuto dai partiti. Siamo in una situazione davvero allarmante. Le donne sono sparite dai vertici della vita politica. Alla provincia di Napoli oggi c'è una sola donna eletta e nessuna donna al governo...

Strano, proprio a Napoli che è l'unica grande città italiana con una donna sindaco...

Noi di Emily ci siamo molto rafforzate nella campagna elettorale per la lervolino. Abbiamo costruito nuove e larghe relazioni. Per questo oggi siamo abbastanza forti da presentare una lista...

Non è vero quello che dicono molti, e molte, nei ds, e cioè che da qualche tempo il gruppo dirigente del partito è impegnato come non era mai stato per affrontare il problema della presenza delle donne ai vertici?

Io parlo del partito in provincia di Napoli. Sì, c'è stato finalmente l'impegno a rispettare lo statuto e quindi a formare le liste con il 40 per cento di donne. Noi crediamo che questo risultato sia anche frutto della nostra iniziativa. Siamo contente di questo risultato. Pensiamo di avere contribuito ad aumentare il potere di negoziazione delle donne nel partito.

Coi Ds c'è rotta di collisione?

Tutt'altro. Noi vogliamo essere unitari e aiutare il centrosinistra e i Ds. Sono sicura che i Ds si convinceranno che abbiamo ragione. Chi oggi ci critica cambierà idea

Voi avete un programma politico che riguarda solo le donne o anche le grandi questioni generali, per esempio la guerra e la pace, le pensioni, la scuola, eccetera?

Non siamo un partito politico. Non presentiamo un nostro programma. Vogliamo invece discutere il programma della coalizione. Però abbiamo delle posizioni politiche. Per esempio siamo pacifiste, e le donne

in questi anni sono state l'anima del movimento pacifista; per esempio siamo contro la riforma-Moratti, e le donne sono state l'anima di questa battaglia; e poi abbiamo idee e proposte concrete per quel che riguarda i rifiuti, la sanità e tutti gli argomenti che sono competenza della Provincia.

Qual è lo slogan della lista?
Le donne non dividono, uniscono.

Avete deciso di presentare la lista di Emily sulla spinta di Zapatero che ha formato, in Spagna, un governo col 50 per cento di donne?

No, abbiamo deciso di presentare la lista prima delle elezioni spagnole. Ne discutiamo da quattro mesi. Abbiamo preso la decisione con una grande assemblea di Emily napoletana, alla quale hanno partecipato centinaia di donne. Alla fine hanno votato solo quelle in regola con l'iscrizione ad Emily, erano 261. Una ha votato contro, dieci si sono astenute, 250 hanno votato a favore.

Dal mondo maschile avete ricevuto solo critiche o anche solidarietà?

Abbiamo ricevuto molte manifestazioni di solidarietà. È normale che sia così. Il nostro non è un dispetto alla coalizione, è una iniziativa che porta un valore aggiunto e che aumenterà i voti al centrosinistra.

Quale obiettivo vi ponete?

Quello di portare molte donne alle urne e poi quello di elegerne almeno una. Col sistema elettorale delle provinciali non è facile essere eletti. Una consigliera provinciale sarebbe un buon risultato.

L'iniziativa nasce qui la città della lervolino, anche grazie al buon lavoro di nuove e larghe relazioni



FESTA DI PRIMAVERA nelle Piazze di Pistoia PER L'EUROPA 13-18 aprile 2004

13/4: Pistoia, 14/4: San Marcello, 15/4: Monsummano Terme, 16/4: Montecatini Terme e Larciano, 17/4: Pescia,

**DOMENICA 18 APRILE PIAZZA DUOMO PISTOIA
Ore 14.30 - 19.00**

Ore 14.30: FESTA IN PIAZZA DUOMO A PISTOIA

Momenti di animazione e momenti di confronto

Durante il pomeriggio animazione dell'Associazione Culturale Zona Teatro Libero. Musica Anni '60.

Ore 16.30:

Intervista a **Gianfranco Venturi** candidato Presidente della Provincia di Pistoia
Saluto di **Paolo Bruni**, Coordinatore Provinciale lista Uniti nell'Ulivo

Ore 17.15

Uniti nell'Ulivo Per l'Europa
"Per un Futuro sicuro servono persone vere"

ne parlano

MICHELE SANTORO

Giornalista

PIERO FASSINO

Segretario Nazionale DS e Portavoce nazionale Lista Unitaria